

«Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è nel Signore!». Questo messaggio di Geremia ha un suo risvolto che recita: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno». In maniera più diretta, potremmo anche tradurre «Felice sei tu che ti affidi a Dio... guai a te che ti affidi a ciò che è terreno». In ogni caso è proprio l'opposto di ciò che normalmente pensiamo, ritenendo felici coloro che hanno la loro forza nei beni materiali e nel potere di questo mondo. Nelle parole di Gesù c'è un capovolgimento totale della nostra prospettiva, perché egli proclama: «Felici voi poveri e guai a voi ricchi!». Perché mai e in forza di quale principio può essere così sconvolta la nostra logica umana? In nome e in forza del Regno di Dio, in cui a regnare non sono i "regnanti" e i potenti di questo mondo, ma i piccoli e coloro che non contano niente.



Foto della pianura attigua al monte Tabor, dove potrebbe aver avuto luogo la proclamazione delle beatitudini.

PREGHIERA

Beati coloro che udivano le tue parole, Gesù,
 quel giorno sul quel pianoro
 tra i monti e il mare di Genesaret!
 Erano parole mai udite fino allora
 e che gli uomini non udranno mai più
 ... a meno che noi cristiani
 finalmente facciamo il nostro mestiere
 e, diventando più poveri,
 cominciamo a scegliere
 coloro che tu hai preferito e voluto
 in prima fila nel tuo Regno.
 Anche noi potremo allora essere beati,
 se confidando nella tua Parola
 ci affideremo interamente a te
 e sapremo andare insieme
 a quanti tu già hai dichiarato beati.
 Rendici capaci di seguirti
 sulla strada delle beatitudini! Amen. (GM/11/02/07)

Profeta Geremia (17,5-8) Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

Vangelo di Luca (6,17.20-26) In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».